



37° RAPPORTO SULL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO

I dati del lavoro in provincia di Trento 2021-2022

Dott.ssa Isabella Speciali

Direttrice Ufficio studi delle politiche e del mercato del lavoro
Agenzia del Lavoro

www.agenzia lavoro.tn.it

La transizione in uscita dal Covid



Nel primo trimestre del 2021 economia e lavoro in Trentino risentono ancora pesantemente degli **effetti negativi della pandemia**, la quale di fatto compromette l'intera stagione invernale.

Nella restante parte dell'anno in provincia di Trento, così come a livello nazionale, il quadro cambia e si assiste ad una **ripresa**, sia del turismo, che delle attività di tutti i comparti.

Gli indicatori economici e del lavoro si riportano su dinamiche di tipo ordinario e, in alcuni casi, raggiungono performance migliori anche rispetto ai livelli dell'anno pre crisi, il 2019.



La dinamica del PIL

Lo scenario economico nel 2021 risulta **in netta ripresa** nonostante le criticità del primo quarto dell'anno.

In provincia di Trento il PIL segna nel 2021 una crescita del 6,9% che compensa gran parte della perdita dell'anno precedente.

I corrispettivi valori di crescita per Italia, provincia di Bolzano e Nord Est sono rispettivamente 6,6%, 6,7% e 7,2%.



Sono cresciuti i consumi dei residenti e, in un clima positivo di fiducia nella ripresa delle attività economiche e degli scambi commerciali, sono aumentati gli investimenti.



GLI ANDAMENTI PER SETTORE



MANIFATTURIERO E COSTRUZIONI

I **settori con il maggior spunto di crescita** per valore della produzione e fatturato.



TERZIARIO

Nel terziario i risultati migliori si ravvisano per i **servizi alle imprese**, i **trasporti** e il **commercio all'ingrosso**.

Il recupero del commercio al dettaglio nel 2021 compensa solo in parte le perdite del 2020.



TURISMO

Dopo una stagione invernale compromessa, il turismo nelle strutture alberghiere ed extralberghiere, registra **in estate un +31,7% di arrivi** e un **+37,2% di presenze**. L'afflusso degli italiani supera anche il dato del 2019, gli stranieri sono in netta ripresa, ma non raggiungono ancora le performance di due anni fa.

IL MERCATO DEL LAVORO TORNA ATTRATTIVO

**L'occupazione cresce
anche se non recupera i livelli pre-pandemici.**

Parte della fuoriuscita dalle forze di lavoro registrata nella fase più acuta del Covid, viene recuperata ad una partecipazione attiva. Rispetto al 2019, persiste ancora un deficit dell'1,6%.

**I 237.400 occupati medi del 2021 sono l'1,5% in più rispetto al 2020,
ma restano l'1,4% in meno sul 2019.**

Nel 2021 le persone mediamente in cerca di lavoro calano a 11.900.
Questo indicatore è in miglioramento, sia rispetto al 2020, che rispetto al 2019,
e sottende una condizione di tensione dal lato della domanda.



I TASSI DEL TRENTINO NEL 2021

TASSO DI ATTIVITÀ

Nel dato di media annua, il **tasso di attività** si attesta al 70,7%, era pari al 70,3% nel 2020.

TASSO DI OCCUPAZIONE

Il tasso di occupazione **sale al 67,3%**, rispetto al 66,4% dell'anno precedente.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Il tasso di disoccupazione **cala al 4,8%**, sei decimi di punto in meno su 2020 e due decimi di differenza anche sul 2019.

Rispetto al Nord Est persiste una minore capacità attrattiva della provincia di Trento che si associa ad un miglior posizionamento per tasso di disoccupazione.



LE DINAMICHE DI GENERE



La partecipazione al mercato del lavoro dei maschi nel 2021 resta invariata al 76,4%, cosicché il deficit di 1,6 punti percentuali maturato nel 2020 non viene recuperato.

Il tasso dell'occupazione maschile cresce al 73,1% e viene alimentato dal calo della disoccupazione, al 4,4%.



Anche le femmine beneficiano di una **crescita del tasso di occupazione al 61,4% e una diminuzione della disoccupazione, al 5,3%.**

Diversamente dai maschi, nel 2021 per le donne cresce anche il tasso di attività, al 64,9%. Sul 2019 resta ancora uno scarto di 1,3 punti.

Nel 2021, 237.400 occupati in crescita
rispetto all'anno precedente (233.900).

CRESCE IL LAVORO ALLE DIPENDENZE

All'aumento dell'occupazione contribuisce solo la dinamica del lavoro alle dipendenze, in ripresa dopo la fase della pandemia: 192.800 occupati, **4.200 unità in più rispetto al 2020**. Dei 4.200 dipendenti aggiuntivi, 2.500 sono a tempo indeterminato e 1.700 a termine.

CRESCE IL LAVORO A TERMINE E CALA IL LAVORO A TEMPO PARZIALE

Per variazione percentuale, il **lavoro a termine aumenta più del lavoro stabile** e il nuovo assetto per tipologia contrattuale del lavoro alle dipendenze si caratterizza per un incremento del lavoro temporaneo, al 19,4%. Il **lavoro a tempo parziale continua a calare** (50.200 occupati), cosicché nel 2021 la percentuale di occupazione a tempo parziale scende al 21,1%.

RECUPERA L'OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO

Nel 2021 si registra invece il **completo recupero** della porzione di occupazione a tempo pieno (187.200), anche su 2019.



IL RECUPERO DELL'OCCUPAZIONE



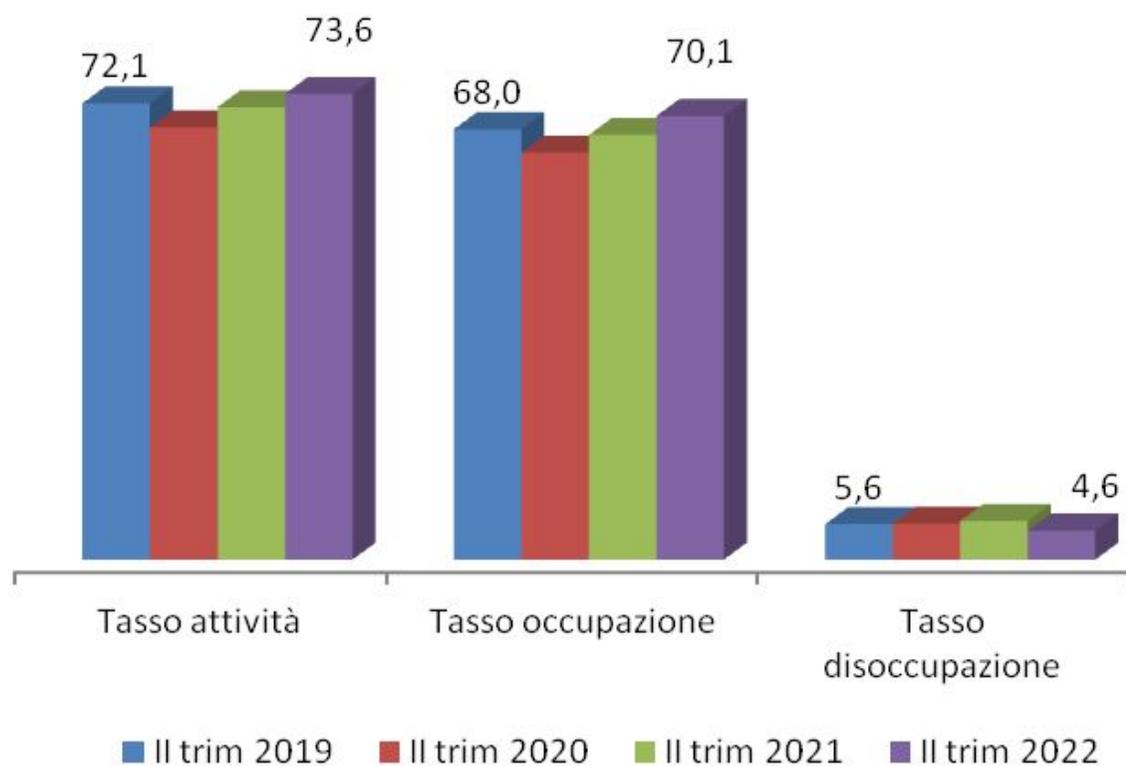
IL SECONDARIO: MOTORE DI CRESCITA

**Il secondario traina l'aumento
con 2.100 occupati in più e giustifica da solo
il 60% dell'occupazione aggiuntiva dell'anno.**

- L'occupazione in **agricoltura** cresce di 1.100 unità
- Il terziario salda a +400
- Nel **secondario** il numero degli occupati alle dipendenze cresce anche rispetto al periodo pre Covid per la dinamica dell'industria in senso stretto
- La **contenuta crescita del terziario**, date le criticità d'inizio anno, media una perdita di occupazione nel commercio e pubblici esercizi e un guadagno di posizioni lavorative nelle rimanenti attività
- **La dinamica dell'occupazione alle dipendenze ha favorito i maschi** (+2,9% rispetto a +1,5% femminile) per la loro massiccia presenza nel secondario. Le donne maggiormente rappresentate nel terziario hanno invece scontato le difficoltà Covid ancora in essere nel primo quarto dell'anno.

ULTERIORE MIGLIORAMENTO **NEL 2022**

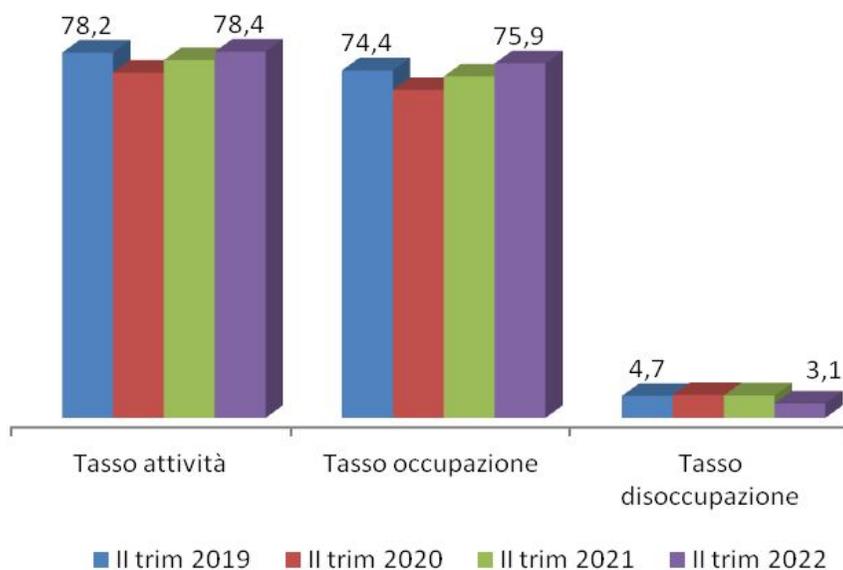
Nei primi sei mesi del 2022 la ripresa si rafforza ulteriormente e, nel secondo trimestre, tutti gli indicatori superano gli omologhi valori del 2019.



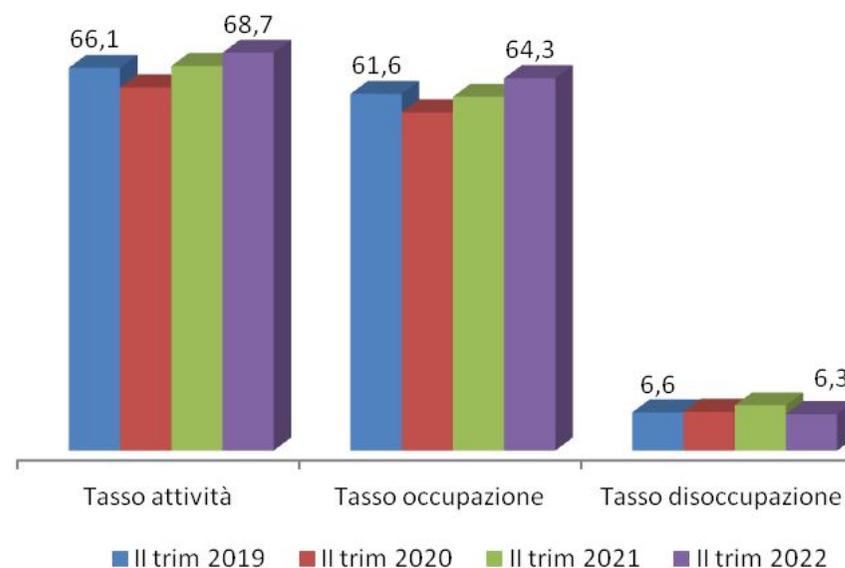
NE BENEFICIANO MASCHI E FEMMINE



Maschi



Femmine



Nell'ultimo anno e mezzo le imprese tornano ad assumere



Dalle imprese trentine si palesa un crescente fabbisogno di manodopera sia nel 2021, che nel primo semestre del 2022, il quale determina una crescita delle assunzioni.

Nel 2021 162.266 rapporti di lavoro attivati
+26,5% rispetto al 2020

La crescita è a doppia cifra sia nel secondario, con il manifatturiero che spicca, sia nel terziario, dove commercio e pubblici esercizi superano le criticità del difficilissimo anno precedente.

Nei primi sei mesi del 2022 15.379 maggiori assunzioni
+23,6% sul semestre dell'anno prima

Le assunzioni crescono ancora nel secondario (+9,0%) e nel terziario (+31,2%), in tutti i comparti.

Il fabbisogno di manodopera



La crescita delle assunzioni registrata attraverso le COB nel 2021 risulta coerente con le maggiori previsioni di entrata di fonte UNIONCAMERE - ANPAL.

Nel 2021 72.290 previsioni di entrata indicate
dalle imprese del settore privato (agricoltura esclusa)
+ 55,6% in più di quelle segnalate nel 2020 e il 5,5% in più di quelle del 2019

Le previsioni di ricerca di personale nel 2021 aumentano **per tutti i gruppi di figure** con un netto recupero sulla caduta del 2020 anche per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, volano del turismo.

La ricerca di operai specializzati supera addirittura il livello del 2019 e il segnale del fabbisogno del secondario si completa con il netto incremento della ricerca di conduttori.

Il numero delle imprese che cercano personale per la provincia di Trento si attesta al 73%. L'equivalente del Nord Est è 65,7% e dell'Italia il 60,7%.

Il reperimento della manodopera



Nel 2021 la quota di personale per cui le imprese segnalano una difficoltà di reperimento si alza al 37,9%, più elevata di oltre dieci punti rispetto alla difficoltà segnalata nel 2019 (26,1%).

Il tempo del Covid non è stato privo di conseguenze rispetto ai comportamenti dell'offerta di lavoro.

Durante la pandemia si è determinata una fuoriuscita dalle forze di lavoro che non è ancora stata recuperata del tutto: **4.000 forze lavoro mancano ancora all'appello** rispetto al 2019.

Anche in Trentino sembrano cambiate le disponibilità della forza lavoro rispetto alle opzioni lavorative.

La crescita delle dimissioni



Nel 2021, 21.120 dimissioni in provincia di Trento, in crescita del 13,2% rispetto al 2019.

Dimissioni nel 58,5% maschili e per il 55% di giovani sotto i 35 anni d'età.

Originano nei seguenti **settori**: per il 55,4% da manifatturiero, alloggio e ristorazione, commercio e costruzioni e per il 54,2% da professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, professioni artigiane, degli operai specializzati e agricoltori e da conduttori di impianti e di macchinari.

In un contesto di crescita e di spinta alla ricerca di manodopera, si ampliano i gradi di libertà per spostamenti all'interno del mercato del lavoro.

A un mese dalla dimissione ha un nuovo lavoro il 51,7% del target, a 3 mesi il 60% e a 6 mesi quasi i due terzi, soprattutto maschi e giovani.

Nel **nuovo lavoro** il cambiamento non passa necessariamente per un nuovo settore o una diversa mansione: il 51,5% resta nello stesso grande gruppo professionale e il 44,3% nello stesso comparto di attività.

Mancano stagionali nel turismo



Nell'estate del 2022 è stato difficile reperire la manodopera stagionale nei pubblici esercizi.

- **Il supporto dall'estero si è ridotto:** nel 2018/2019 gli stranieri avviati alimentavano tra l'8,2 e il 7,3% del flusso totale estivo (circa 1.500 persone), nel 2022 scendono al 4,9% (un migliaio di unità).
- **E' calata anche la percentuale dei residenti in Trentino avviati come stagionali:** dal 73% delle stagioni estive 2018 e 2019 a poco più del 70% nell'attuale.
- Se fino al 2020 almeno la metà degli stagionali residenti in provincia di Trento **ripetevano la stagione** nell'estate dell'anno successivo, nel 2021 **si scende al 42,7%**.

Le candidature gestite dal servizio di Incontro domanda e offerta nel 2022 sono state 2.850, a fronte di 2.350 richieste di personale espresse dalle aziende, ma il *match* tra le caratteristiche dell'offerta e quelle dei posti vacanti è risultato particolarmente difficoltoso.



GLI SCENARI DELL'OGGI

Al secondo semestre del 2022 ci affacciamo con prospettive peggiori rispetto a quelle dell'ultimo anno e mezzo, per le nuove criticità dal fronte geopolitico, energetico e dell'inflazione.

Fino a tutto il primo semestre i parametri economici e del mercato del lavoro non colgono questi segnali, ma la **percezione attuale è di un rallentamento.**

Il NADEF abbassa dal 2,4% allo 0,6% la stima di crescita del PIL nazionale per il 2023.

Cresce il numero di imprenditori che temono un peggioramento della situazione economica.

A giugno cala per la prima volta il numero delle assunzioni nel manifatturiero e a luglio il segno meno si conferma presentandosi anche nei servizi alle imprese.

Con 238.374 ore nel mese di luglio si registra un **incremento del ricorso alla CIGS nel ramo industria.** Nei sei mesi precedenti se ne erano registrate complessivamente 94.064.



**Grazie per
l'attenzione**